

OASIS – LIBRI DI OASIS

Corrado la Martire

La polemica tra sunniti e ismā'īliti



MARCIANUM PRESS

© 2017, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro, 1 – 30123 Venezia
t 041 27.43.914 – f 041 27.43.971
marcianumpress@marcianum.it
www.marcianumpress.it

Immagine di copertina: Dāmīgh al-bāṭil by Ibn al-Walīd, Ms. 36, f. 1b-2a,
The Institute of Ismaili Studies, London.

Impaginazione: Tomomot, Venezia

ISBN 978-88-6512-487-1

Ai miei genitori

Ringraziamenti

Il presente volume consiste nella rielaborazione della sezione principale della mia tesi di Dottorato in “Studi sul Vicino Oriente e Maghreb – Specificità culturali e relazioni interculturali”, discussa il 10 Luglio 2014 presso l’Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”. Questo lavoro rappresenta il frutto di anni intensi, in cui ho avuto modo di confrontarmi con un ambiente particolarmente stimolante: una comunità di arabisti e studiosi dell’Islam che cresce di anno in anno sotto la guida sapiente di esperti ed eredi di una importante tradizione di studi e ricerche sul mondo arabo-islamico.

Un ringraziamento sentito va al mio tutor Massimo Campanini (Università degli Studi di Trento). Ringrazio il direttore della Marcianum Press, Roberto Donadoni, e tutta la redazione per aver accolto con entusiasmo questo progetto editoriale.

Un pensiero va a Carmela Baffioni (Accademia Nazionale dei Lincei e The Institute of Ismaili Studies, Londra) e a Antonella Straface (Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”), per i continui stimoli durante il mio percorso di studi e ricerche. Ringrazio Verena Klemm (Orientalisches Institut, Lipsia) per i suggerimenti circa l’interpretazione della terminologia ismāʿīlita. Ringrazio Ersilia Francesca (Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”) per i consigli nella revisione delle prime bozze.

Infine devo ringraziare la mia famiglia, costante punto di riferimento nelle tempeste della vita.

Rimane esclusivamente mia la responsabilità di eventuali errori e/o omissioni.

Nota sui termini arabi

Le voci sono state rese in traslitterazione semplificata per facilitare la lettura ai lettori non specialisti. Vengono segnalate le vocali lunghe, ma non i punti diacritici che indicano le enfatiche, né altri segni sopra o sotto le consonanti. Un apostrofo rovesciato indica il suono gutturale della lettera *ʿayn*. Un apostrofo normale invece indica la lettera *hamza*, una sorta di pausa nella pronuncia della parola. Per i nomi propri e toponimi entrati nell'uso corrente (ad es. "sciiti") si utilizza una forma standard.

Premessa

L'imamato, una questione politica

L'imamato è una dottrina politica dotata di un apparato teorico coerente e sistematico. L'insegnamento (in arabo, *ta'lim* o *ta'allum*) della dottrina dell'imamato ha dato forma e significato alla prassi, ovvero l'attività politica e sociale, legittimando il ruolo di chi la insegnava o la diffondeva tramite una propaganda e disciplinando o orientando i destinatari dell'insegnamento o della propaganda stessa. I destinatari dell'insegnamento (ovvero "i rettamente guidati", *muhtadīnūn* o "soggetti dell'imamato", *ma'mūmūn*) potevano essere pochi eletti oppure le categorie sociali più significative. Più difficile è stato definire "chi" avesse la facoltà di produrre, interpretare e insegnare detta dottrina, di esercitare il magistero, e dunque di detenere il privilegio ermeneutico di un sapere non formalizzato e sistematizzato. Quest'ultimo aspetto ha reso l'imamato una dottrina conflittuale, ovvero caratterizzata da una lotta per conseguire l'autorità ermeneutica e magisteriale.

È significativo che nelle opere dei giuristi e teologi dell'Islam¹ classico, il termine invariabilmente usato per designare

¹ La controversia tra sunniti e sciiti nasce, come è noto, dopo la morte di Muhammad (m. 10/632), e più precisamente quando fu decisa l'elezione a califfo di Abū Bakr (m. 13/634), in quanto era il compagno più vicino al Profeta. 'Alī (m. 40/660 d.C.), genero e cugino di Muhammad, cercò di rivendicare il suo diritto alla successione politica. Ad Abū Bakr seguì 'Umar (m. 23/644) e, successivamente, Uthmān (m. 35/655). Il governo di Uthmān fu poi accusato di favoritismi nepotistici, e ciò suscitò malcontento tra la maggioranza dei musulmani che decisero di ribellarsi al califfo